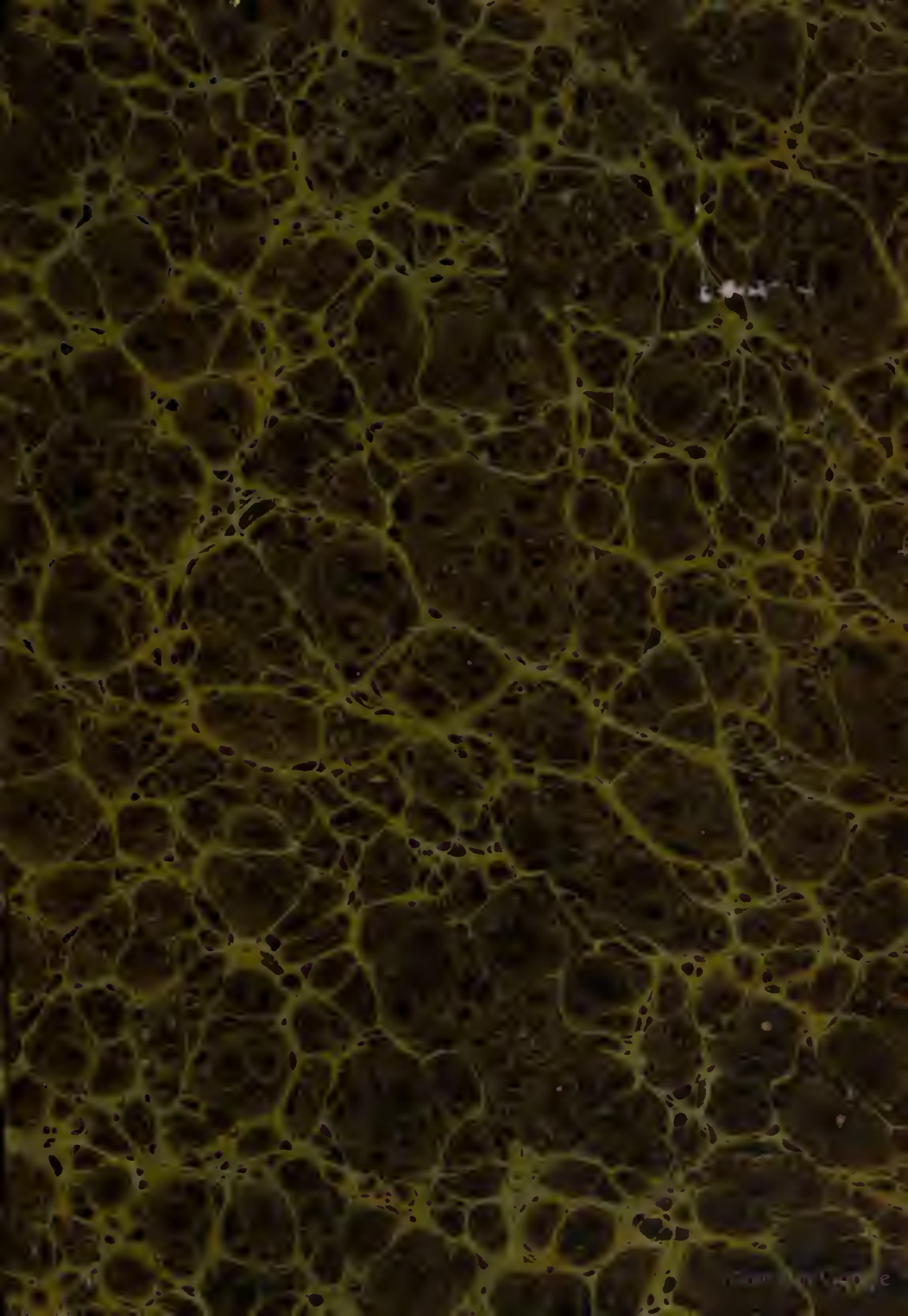
BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
SUPPL.
PALATINA
B
97
NAPOLI



Digitized by Google

Suppl. Palat. B 97

Digitized by Google

625857

PEL FAUSTO ESALTAMENTO AL TRONO

E

PEL FELICE RITORNO IN NAPOLI

DELLE LL. MM.

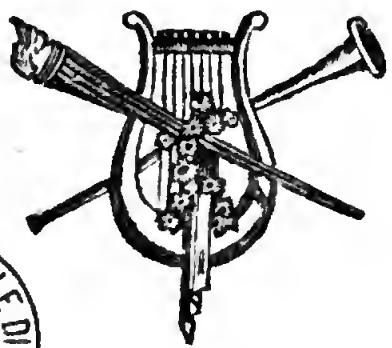
FRANCESCO I° ED ISABELLA

RE E REGINA

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE EC.

ODI

DI CORRADO LANCIA BARONE DI MARCATOBIANCO



BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

PALERMO
1825
PER DE-LUCA

ODE I.

. . . . . gratior it dies
Et soles melius nitent
Hor. od. V. lib. IV.

Qual nuova luce sul trinacrio cielo
Viva rifulge? La mirabil scena
Quale rischiara dal notturno velo
Amica aura serena?
Ridono i colli, e di gioja esultanti
Alzano i monti le fiorite chiome,
E scuotono dal dorso l'aggravanti
Del gelo inerti some.
La terra tutta di più verdi spoglie
Vestesi, e vaghi fior nascon sul prato:
L'aria che fluida scorre in seno accoglie
Il balsamo odorato.
Chi la cagion, chi la cagion m'addita,
Isola mia, del fortunato giorno?
Ma qual sorgere ascolto d'infinita
Gioja alto grido intorno!

Che cresce ognora, e ratto si diffonde
Per i tre capi apportator di pace:
Cui dall' Etnee spelonche Eco risponde,
Mentre Cariddi tace.
Intendo: di Francesco il nome augusto
Misto a quel d'Isabella ovunque suona:
Or che sul capo di gran preggi onusto
Gli Splende aurea corona.
Egli già siede sull' avito soglio:
Gli stan Giustizia, e Religione a lato;
Mentre sotto a suoi piè giace l'orgoglio
E 'l vizio debellato.
Qual sole è il volto suo, che in primavera
Benefico risplende: i campi inonda
Cerere amica, ed Ubertà sincera
Dall' una all' altra sponda.
Vive sicuro per le leggi il buono;
Non è, chi contro a lor bieco s' avventi:
E se pur v' è, già lo circonda il tuono
De' fulmini furenti.
Salve, o Francesco; il ciel benigno a noi
Te concede regnante; oh possa ancora
Mille volte brillar sugli anni tuoi
Questa felice aurora!

Voti per te la tua Sicilia porge,
Quai fe la Grecia rammentando Alcide;
Già d'ammanto più bel s' adorna, e sorge,
Che fausto astro l' arride.
Godi Trinacria pur; cara ad un Dio
Negli eterni pensier; Isola bella,
Mentre chiaro ripete il labro mio
Francesco, ed Isabella.

ODE II.

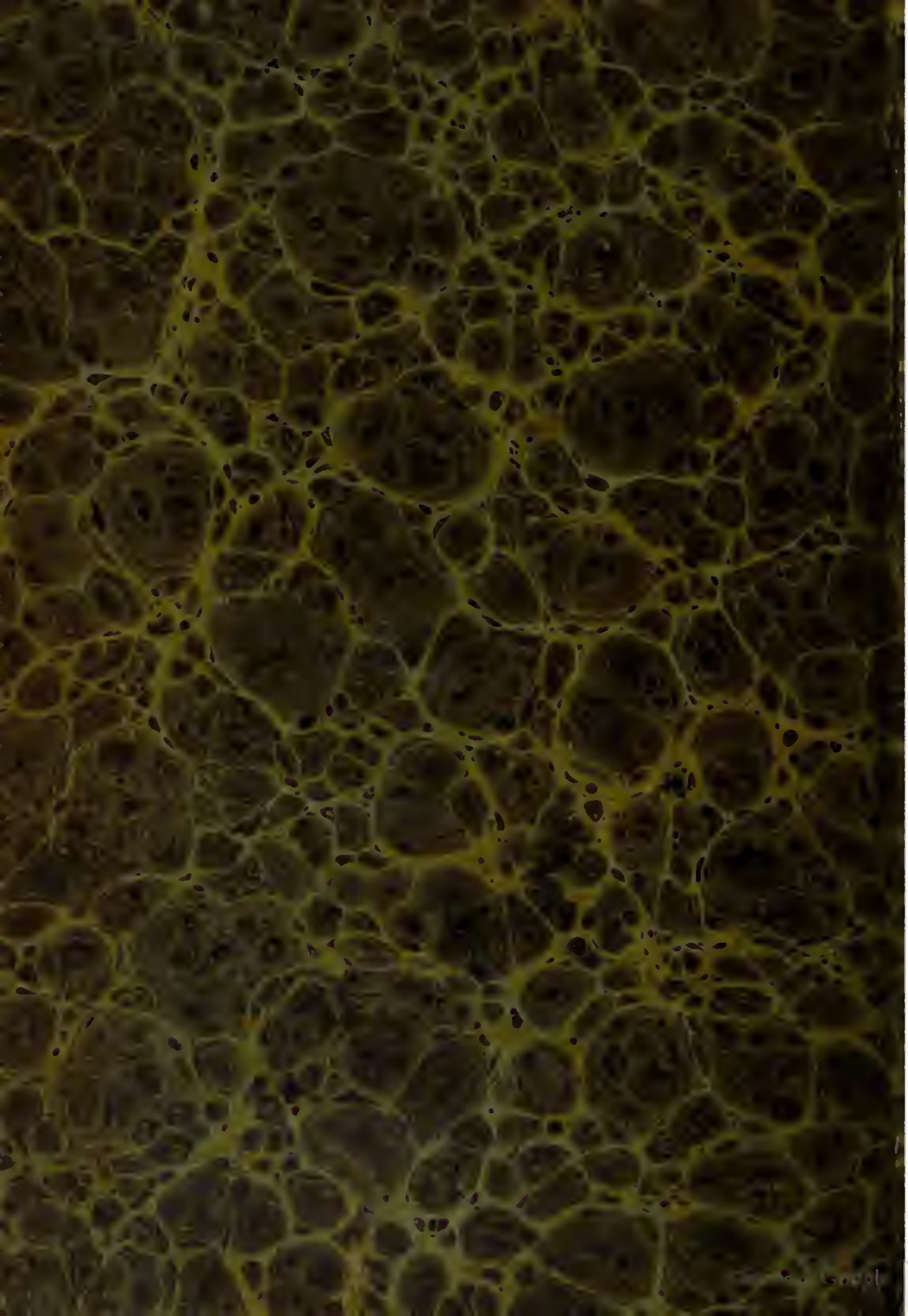
Restituis ..... atque ..... refers te
Nobis: o lucem candidiore nota!
Catul. ep. 66.

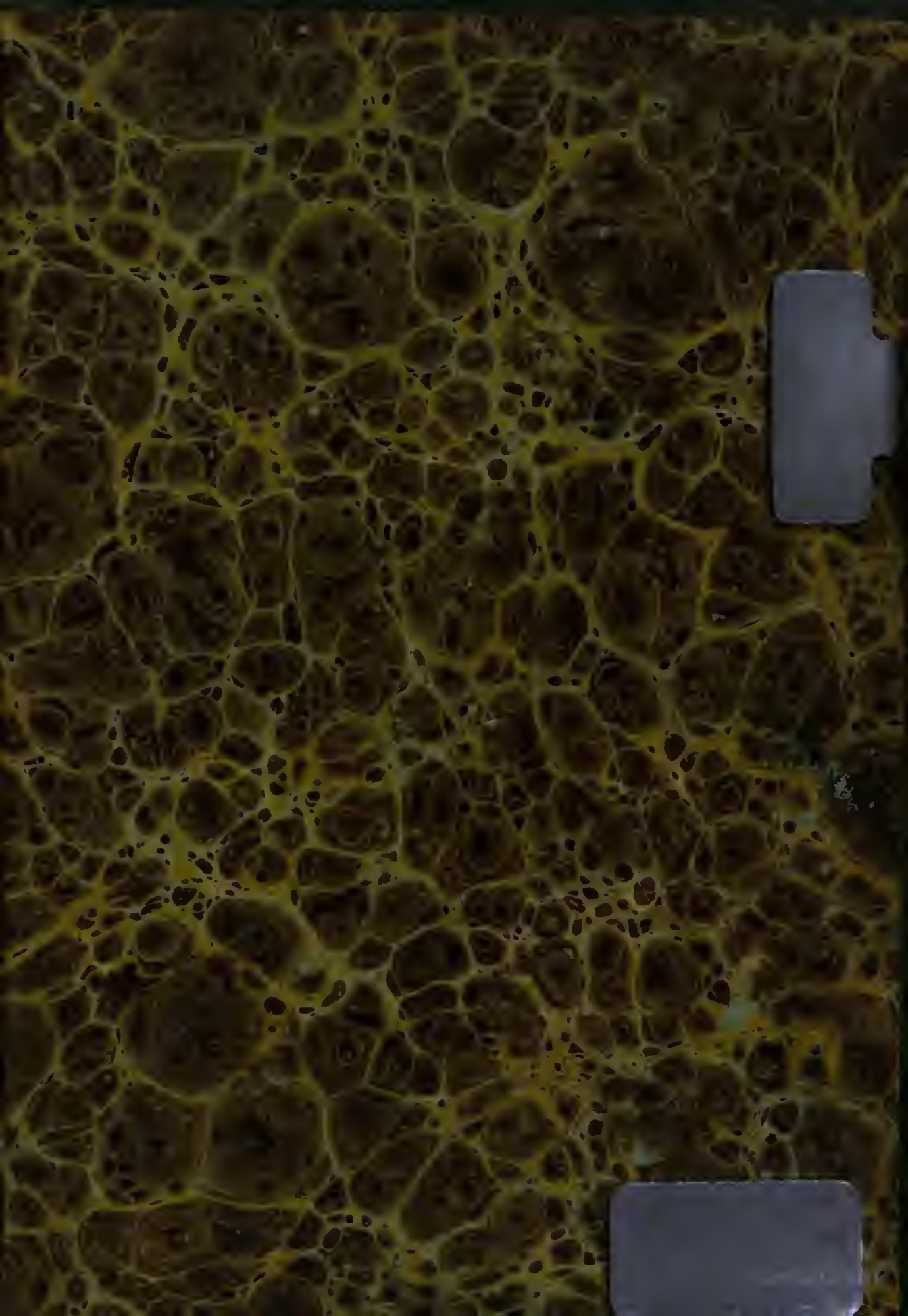
No, non m'inganno: de' corsier magnanimi
Quest' è il nitrir: già parmi
Udir commisto ai popolari plausi
Il suon de' lieti carmi.
Veggio le turbe per le vie di Napoli
Affollate, frequenti,
Odo il fragor de' timpani, e lo strepito
De' bellici strumenti.
Riede Francesco: dal Sebezio margine
Aprendo i vanni al volo
Per l'aria vuota Eco fedel di giubilo
Empiè il Trinacrio suolo.
Riede Francesco: dall' amato popolo,
Ch' e' padre ama qual figlio,
Il trasse lungi per istrade insolite
Di regno alto consiglio.

E vide Roma, e vide Lodi, e Modena,
Finchè a Milan pervenne,
Meta al pensier: ove dal Nume Austriaco
Grata accoglienza ottenne
Là tra il secreto preveder, all' itale
Varie region verace
Felicità si assicurò che ledere
Tempo non possa edace.
Or ei ritorna, e con lui vien dell'anima
La sua Metá, la bella
Delle sue azion compagna indivisibile
Madre d' Eroi ISABELLA.
Deh che tardate, voi Sebezie vergini,
Voi spose in gajo ammanto,
Cui rise Giuno da' begli occhi fulgidi
Alto a levare il canto?
E all' ara innante del gran tempio supplici
Prieghi al gran Dio porgete,
Che scorrer faccia sul diletto PRINCIPE
Ore ridenti, e liete.
Io quì devoto immaculata vittima
Offrò su' patrii lari,
Vino spargendo da' bicchier purissimi
E fiori intatti, e rari.

Ma da te lungi io vivo! o se d' un raggio
Solo del tuo sembiante
Godere, o Re, se mai potessi volgere
Ove sei tu le piante!
Chi più di me saria? grato al benevolo
Tuo cor votivi carmi
Farei suonar, e 'l tuo gran Nome incidere
In duri brouzi e in marmi.

625857





B
Vitt
P
Digitized by